

TRANSIZIONE ENERGETICA

Eni a San Giuliano

Eni ha aperto una stazione di rifornimento a San Giuliano (ora chiusa per manutenzione) e un'altra di 21 mila metri quadrati aprirà in via dei Petroli.



I bus ecologici

Nel 2023 sono stati acquistati da Avm-Actv i primi quattro mezzi di trasporto pubblico alimentati a idrogeno: nel 2026 dovrebbero essere novanta.



L'idrogeno arabo

Il gruppo americano Air Products (socio di minoranza di Sapia) che vuole importare a Porto Marghera l'idrogeno che sarà prodotto a Neom, in Arabia Saudita.

Come cambia Porto Marghera

Il piano del governo Meloni per l'energia e la posizione del Comune L'assessore Marcato: «La Regione è contraria a impianti a Venezia»

Il dibattito sul nucleare «No a una centrale sì a un centro di ricerca dedicato alla fusione»

LO SCENARIO

Il governo vuole puntare sul nucleare e riaprire così una partita che era stata chiusa con il referendum del 1987. A quasi quarant'anni di distanza quindi il dibattito è pronto a riaccendersi.

Il Piano strutturale di bilancio ha inserito fra i collegati alla manovra il Ddl sul nucleare con l'obiettivo di far ripartire la produzione italiana dal 2030. Un piano nel quale la produzione di energia da fonte nucleare è contemplata anche «ai fini della produzione di idrogeno». Ci sarà Porto Marghera - anche considerando il ruolo di centro di produzione dell'idrogeno - nei piani del governo? Nei mesi scorsi era stato Renato Brunetta, presidente della Fondazione per Venezia capitale mondiale della sostenibilità, ad aprire all'ipotesi di nucleare a Porto Marghera, seguito a ruota dal ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso (Fdi). Dichiarazioni che avevano sollevato molte perplessità. E la netta presa di posizione del presidente della Regione, Luca Zaia: no al nucleare a Marghera. Parole ieri ribadite anche dall'assessore regionale Roberto Marcato: «Dico no a



ADOLFO URSO È IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DEL GOVERNO MELONI

Porto Marghera, perché la città ha già dato e perché pensare a un impianto nucleare vicino a Venezia non ha senso. Parliamo di progetti, per il nuovo nucleare, che potranno essere realizzati tra trent'anni e, conoscendo la politica italiana, tutto cadrà quando si dovrà decidere il dove». La posizione del Comune l'ha ribadita anche recentemente, in un incontro alla chiesa del Gesù lavoratore a Marghera, il sindaco Luigi Brugnaro. «State tranquilli, nessuno vuole costruire una centrale nucleare a Marghera, non è all'ordine del giorno. Altro sarebbe invece un centro di fisica, coordinato ad esempio con l'Università di Padova e gli scienziati, per studiare la fusione nucleare. Questo sì sarebbe un laboratorio importante». E quindi

la posizione ufficiale di Ca' Farsetti è questa: centrale nucleare no, centro di ricerca sulla fusione sì.

Già nel 2018 il Comune aveva partecipato a un bando dell'Enea - l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie e l'energia - per un polo di ricerca sulla fusione nucleare Dtt e in investimento potenziale stimato in 500 milioni di euro. A vincere era stata Frascati ma Brugnaro, che per partecipare a quel bando collaborò con l'Università di Padova, non ha mai abbandonato il progetto. In un'area industriale che può già vantare competenze specifiche, è il caso della Simic, azienda che costruisce componenti per la fusione nucleare - diversa dalla fissione - e che con i suoi magneti sta partecipando al progetto Iter, il più grande progetto internazionale sulla fusione, in Francia. Intanto proprio ieri Enel, Ansaldo Energia e Leonadro hanno annunciato la nascita di una società per le nuove tecnologie nucleari puntando prima di tutto sugli Smr (Small Modular Reactor), i cosiddetti "mini reattori" ad acqua di terza generazione; ma in agenda avrà anche la ricerca e il monitoraggio degli Amr, la quarta generazione. —

F.FUR.



FONDAZIONE THINK TANK NORDEST

Turismo, allarme costi energia «Bollette più care per 70 milioni»

I prezzi dell'energia continuano a crescere anche ad inizio 2025. In Italia il costo del gas è aumentato del 60% tra gennaio 2024 e gennaio 2025, passando da 31 a 50 euro per megawattora. E nello stesso periodo, il prezzo medio dell'energia elettrica ha fatto un balzo del 44%, salendo da 99 a 143 euro per megawattora. Nei primi giorni di febbraio, i valori sono cresciuti ancora: il gas supera i 53 euro, l'energia elettrica sfiora i 150 euro. Lo dicono le stime della **Fondazione**

Think Tank Nord Est. Se i prezzi di gas ed energia elettrica resteranno così alti per tutto l'anno, a parità di consumi, «i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto potrebbero complessivamente pagare bollette più care per oltre 70 milioni di euro (+17%) rispetto all'anno scorso: una seria minaccia per la competitività di un settore fondamentale per l'economia veneta». Nel 2024 le imprese venete del comparto turistico hanno sostenuto il 46% di costi più alti del 2019. —

le competenze tecniche sul fronte della chimica e per le caratteristiche dell'area, con un retro-porto molto ampio». Inoltre l'impianto di Sapia «è uno dei pilastri del progetto della banca per l'idrogeno, sviluppato da Hydrogen park, che può svolgere una funzione di ritiro e rilascio dei quantitativi differenziali generati dalla naturale discontinuità delle rinnovabili». Anche Eni sta lavorando all'idrogeno: una stazione di rifornimento è stata aperta a San Giuliano (ora chiusa per alcuni interventi) e un'altra di 21 mila metri quadrati aprirà in via dei Petroli, un polo di produzione verde Eni-Agsm Aim che alimenterà i 90 nuovi mezzi Actv in servizio da giugno 2026 e servirà anche per le imbarcazioni. Inoltre nell'impianto della bio-raffineria, invece, cantiere aperto per la produzione di idrogeno che servirà per aumentare da 400 a 600 mila tonnellate la produzione di biocarburanti tra i quali il biojet per gli aerei. —